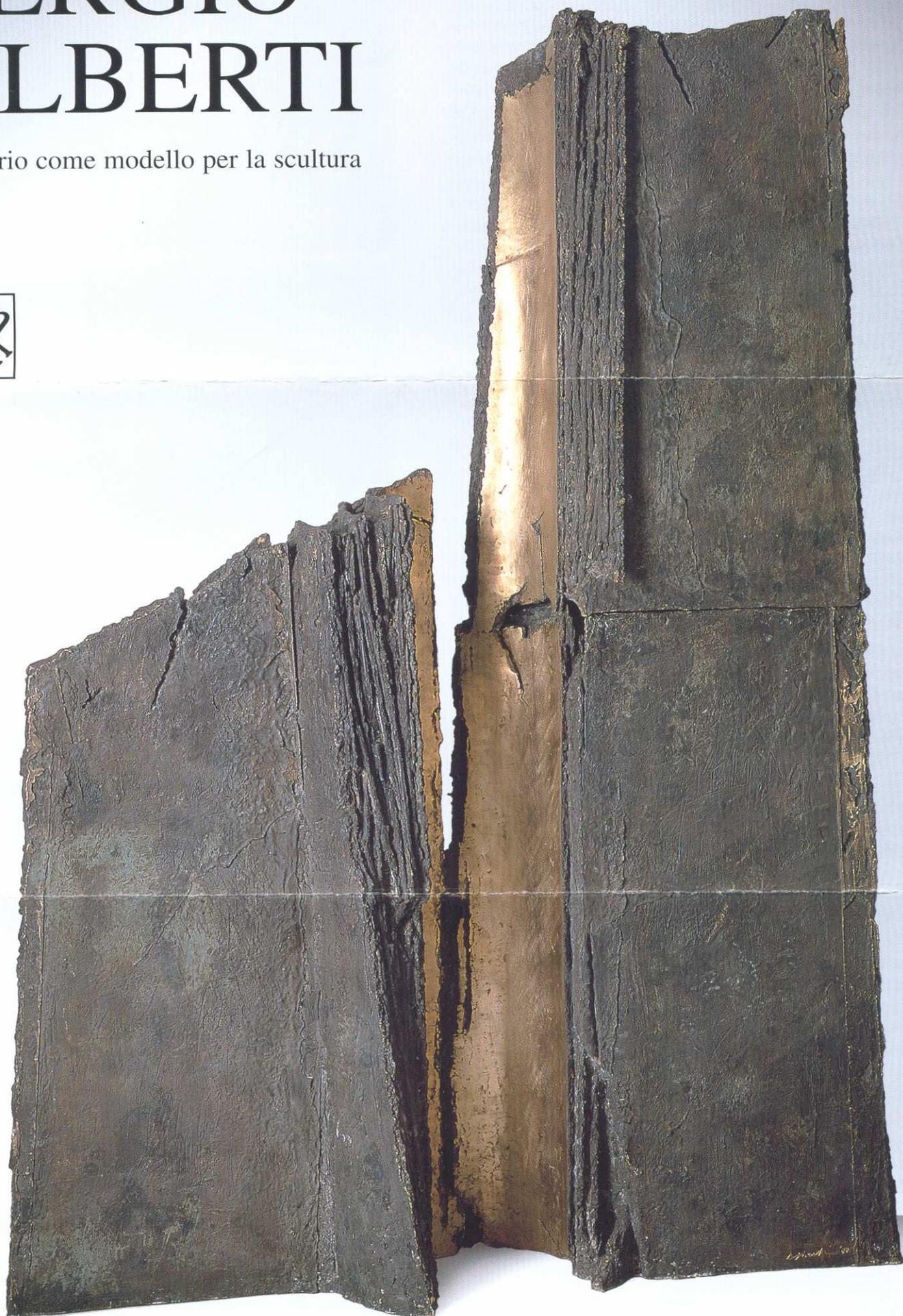


SERGIO ALBERTI

Territorio come modello per la scultura



Sergio Alberti.

Territorio come modello per la scultura.

Se i bronzi concepiti e realizzati da Sergio Alberti costituiscono ormai opere miliari nel panorama della scultura nazionale a partire dagli anni Settanta, per l'ordine della composizione che li ispira e per l'accuratezza dell'esecuzione che attiene anche alle opere di grandi dimensioni, gli studi di carte assemblate che accompagnano le sculture, precedendole e affiancandole dagli anni Novanta, testimoniano, nella loro apertura all'imprevedibilità del gesto, lo sforzo dell'artista che si protende per osservare da lontano e dall'alto quel territorio dove abita l'uomo, sovrintendendone in certo modo movimenti e possibilità di relazioni. Corroborata questa visuale il progetto Ritratto di un territorio che - elaborato da Alberti a partire dalla seconda metà degli anni Novanta - conferiva alla scultura il valore di segnale ambientale: un progetto giunto a concretarsi geograficamente in un'opera monumentale sulle amate colline pavese.

Si tratta dunque di un passo significativo nell'ottica dello scultore che ha conferito per anni allo scavo - che porta ad emergere la traccia - un valore documentario assoluto, imprescindibile dall'approccio a quel lavoro d'artista - archeologo che con passione, secondo un'appropriata poetica del frammento, cercava di risolverne il portato culturale in opere strutturate con elementi mutuati dalla natura.

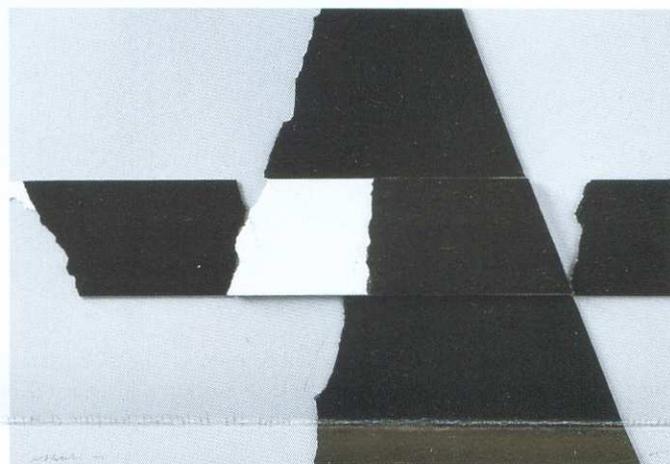
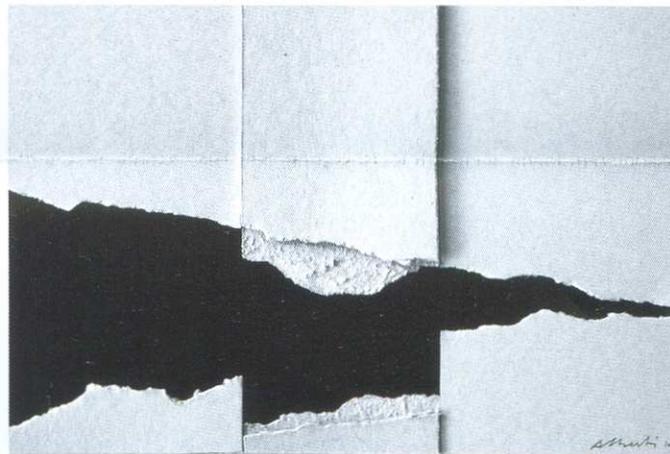
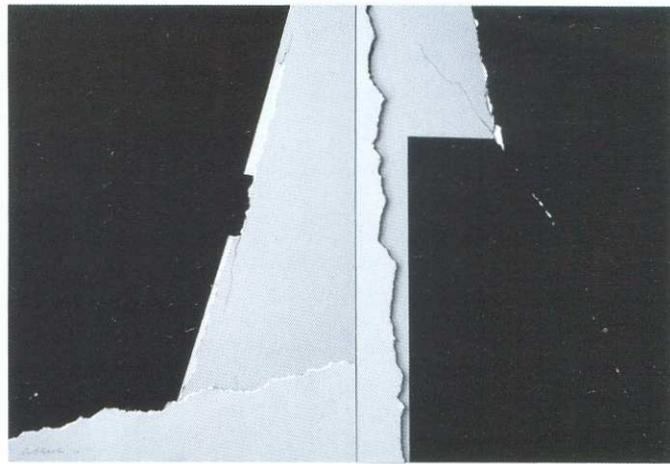
Oggi, la natura è considerata da Alberti come in un negativo di fotografia (per chi sa ancora cosa sia un negativo nell'era digitale) che ribalta il corpo del reale alla soglia dell'invisibile. La sua scultura riferisce di un corpo - il corpo del territorio - per sottrazione: la più recente ne inquadra lo spostamento, quasi a dire l'impossibilità di sussistere ancora, ma opere di decenni fa ne indagavano già i vuoti, nel cavo del corpo dei bronzi, erigendoli a segnali luminosi, come la grande scultura oggi esposta ed illustrata in catalogo ben dimostra.

Così, per gradi, con calma, per traslati, in un percorso che si è dipanato di stagione in stagione eleggendo metaforicamente andamenti curvilinei e perfino sinuosi alternati ad andamenti segmentari angolati come configurazioni stellari, la scultura di Alberti è salita ai vertici di quel "mestiere" che significa padronanza completa della materia appreso alla lontana scuola di Francesco Messina, aprendosi al tempo stesso a quella controllata ma tesa libertà che Marino Marini ha saputo suggerire ad eletti allievi.

Su tutto sovrintende l'ordine del comporre, senza il quale nessuna ispirazione può reggere e nessuna trasgressione diventa possibile. I "cartoni" che fan da corona alla scultura la superano divenendone potenti interlocutori. Essi sono costruiti secondo il regime prospettico. Fruibili frontalmente, danno l'illusione di una profondità e chiedono che si prenda nota dello spessore della loro stratificazione. I neri assoluti fanno da guida al perdersi dell'occhio in lontananza; il gioco elegante di nuances delle faglie ci guida a conoscerne l'età, prospettiva storica inverata in un diagramma cromatico; i contorni liberi delle carte strappate incrementano gli angoli visuali degli assiemi.

Forse questa è la sola via che la scultura d'oggi può percorrere: quella di una ricerca che implichi lo studio per un nuovo utilizzo delle fonti, tenendo alta la guardia al fine di debellare ogni illusione, unico atteggiamento capace di rifondare la professione dell'artista e il suo rispetto.

Alberto Crespi, settembre 2012



Notizi

Sergio Alberti nasce a Pavia nel 1944 da famiglia oltrepadana di artigiani del marmo. Durante gli studi artistici a Massa Carrara ha modo di sperimentare la tecnica del marmo (1962-67). Completa la formazione presso l'Accademia di Belle Arti di Brera ai corsi di scultura di Francesco Messina. Il maestro, col quale stabilisce un legame di forte intesa, lo indirizza verso le forme classiche della scultura attraverso una ricerca disciplinata e rigorosa che gli consentirà di raggiungere una completa padronanza di mestiere. Ma è il contatto con Marino Marini che gli fornisce le sollecitazioni per un'indagine plastica più aperta a nuovi contenuti. Al termine degli studi nel 1967, gli viene assegnato il premio Luigi Canonica come miglior allievo delle scuole di scultura. Viaggio di studi a Parigi: frequenta l'École des Beaux-Arts e ha contatti determinanti con protagonisti delle ricerche artistiche avanzate, quali César e Ipósteguy.

Nel 1970-72 realizza le porte in bronzo e rame per la parrocchiale di Sommo Lomellina. L'attività espositiva vede la prima personale alla ga-

leria Paviarte nel 1973: espone forme figurali organizzate per frammenti. È selezionato al premio nazionale Diomira 1975-76 per la grafica presso la galleria Gianferrari di Milano. È premiato al concorso nazionale per il bozzetto di un monumento alla Resistenza a Stradella. Dal 1977 procede nella ricerca improntata alla poetica del frammento che sarà una costante della sua produzione, indirizzandola verso forme naturali ipotizzate a livello archeologico come attestano i titoli (Reperti, Tracce vegetali) di alcuni bronzi.

La personale allestita al Collegio Cairoli-Università degli Studi di Pavia (1979) è presentata in catalogo da Rossana Bossaglia, critico che seguirà con costante attenzione il successivo percorso creativo. Partecipa alla rassegna curata da Roberto Sanesi *Scultura a Desio* e alla XV Mostra di scultura all'aperto alla Fondazione Pagani di Legnano. Nel 1980, con i colleghi scultori Alberto Ghinzani e Silverio Riva è promotore dell'iniziativa *Arte e ambiente: la scultura nella realtà urbana*, mostra itinerante in nove centri storici del Pavese, cui aderiscono i principali artisti del panorama italiano. È presente alla rassegna *Esempi di grafica italiana contemporanea* presso l'Istituto italiano di cultura a Stoccolma. Personale alla galleria Il Salotto di Como con saggio in catalogo di Luciano Caramel.

Nel 1981 è invitato alla mostra *Lombardia: vent'anni dopo* al Castello Visconteo di Pavia, a cura di R. Bossaglia. Nel 1982 espone in *Scultura Oggi a Voghera*, rassegna nazionale curata da R. Sanesi. Nel 1983 presenta i risultati delle ricerche recenti nelle personali da Montrasio a Monza (testo critico di G. Mascherpa) e alla galleria L'Angolo di Piacenza (testo di M. Ghilardi). Espone a Palazzo Oliva di Sassoferrato e alla III Biennale d'Arte Sacra Contemporanea presso il Ridotto del Teatro municipale di Reggio Emilia e al Centro culturale San Fedele a Milano. È segnalato da Rossana Bossaglia e Giorgio Mascherpa nel Catalogo Bolaffi n. 7. Nel 1984 espone a *Un percorso lombardo* (Chiosstro di San Pietro, Monza), a *Disegnare l'oro* (Castello di Sartirana, Pavia) e alla Biennale nazionale della grafica al Palazzo municipale di Busto Arsizio.

Nel 1987 è invitato alla prima mostra storica del premio Diomira. È presente ad *Arte sacra in San Simpliciano* e alla II *Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea* di Milano (R. Bossaglia, E. Longari). Nel 1988 partecipa a *La materia e l'umano* (Palazzo Terragni, Lissone) e *Scultura: un percorso* nel contesto di *Milanoarte* al Palazzo della Permanente, Milano. Un grande bronzo è collocato in via Vittorio Emanuele a Monza. Nel 1989 ordina una personale alla galleria Montrasio a Monza (testo di R. Bossaglia.) Accanto alle sculture compaiono i primi cartoni, studi di carte assemblate, che negli anni successivi assumeranno carattere rilevante nella produzione espressiva dell'artista.

Nel 1990 presenta una scultura di grandi dimensioni a *Milanoarte II* alla Permanente. Nel 1991 tiene una personale alla galleria Il Chiosstro di Saronno (testo di F. De Santi); espone alla III *Internazionale d'Arte Contemporanea* (Milano) e alla rassegna *Arte per Desio* in Villa Tittoni Traversi. Nel 1992 espone ad *Artefiera* di Bologna e viene invitato alla mostra curata da Stefano Crespi *Per Incantamento: segno e disegno* (Villa Tittoni Traversi, Desio). Nel 1993 personale alla Nuova Galleria Carini di Milano (testo di G. Anzani), ripresa e trasmessa da Rai 3. Tra 1994 e '96 l'indagine "archeologica" è sempre più proiettata verso la stratificazione della materia alla ricerca di nuovi contenuti strutturali: nascono opere come *Tracce senza fine*, *Processi interrotti*, espone nella personale al Collegio Cairoli-Università di Pavia (testo di S. Zatti). Nello stesso anno realizza un ritratto di Marco Fraccaro, rettore del Collegio Cairoli e appassionato cultore d'arte, cui lo legava un rapporto di reciproca stima.

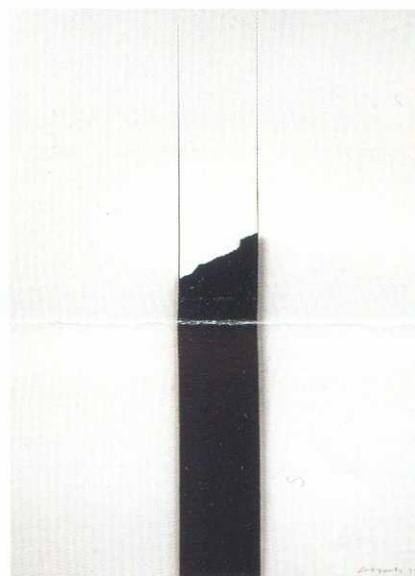
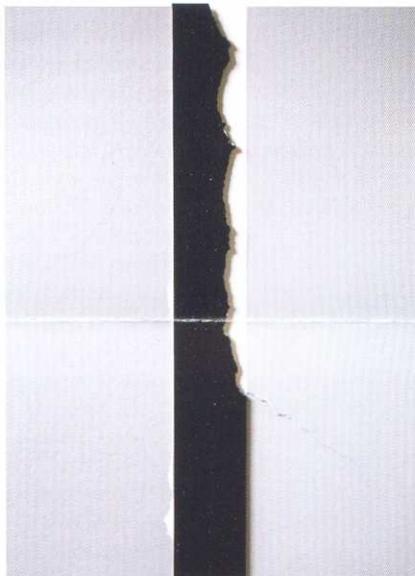
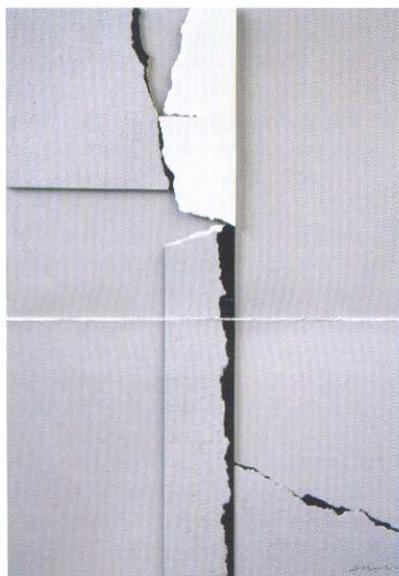
Del 1997 è l'antologica al Museo archeologico di Milano (saggi di Rossana Bossaglia e di Ermanno A. Arslan). Espone alla rassegna *Scultura e colore* (Castello Visconteo di Pavia e Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Gazoldo degli Ippoliti, Mantova). Partecipa a *Segni e disegni della scultura* (Castello Visconteo, Pavia). Nel 1999 presenta due bronzi di grandi dimensioni a *Dialogo tra generazioni. Mezzo secolo di scultura italiana* (Giardini Malaspina, Pavia). Realizza la medaglia per i 50 anni del Collegio Cairoli. Inizia a elaborare il progetto *Ritratto*

di un territorio secondo cui la scultura è pensata come segnale ambientale: l'idea diverrà concreta nel 2004 con la realizzazione di un'opera monumentale all'ingresso del borgo oltrepadano di Montù Beccaria. Nel 2000 esegue le porte in bronzo e rame della Parrocchiate di San Michele Arcangelo a Montù Beccaria. Viene invitato alla mostra *Un secolo d'arte a Pavia* (Castello Visconteo).

Nel 2001 la Provincia di Mantova in collaborazione con la *Casa del Mantegna* organizza una sua personale negli spazi della *Casa di Rigoletto* (testo di Andrea B. Del Guercio). Inizia la docenza di tecniche della scultura presso il nuovo Dipartimento d'Arte sacra contemporanea dell'Accademia di Brera, incarico che manterrà fino al 2007.

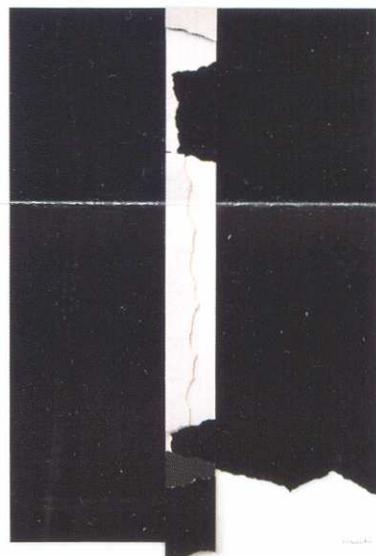
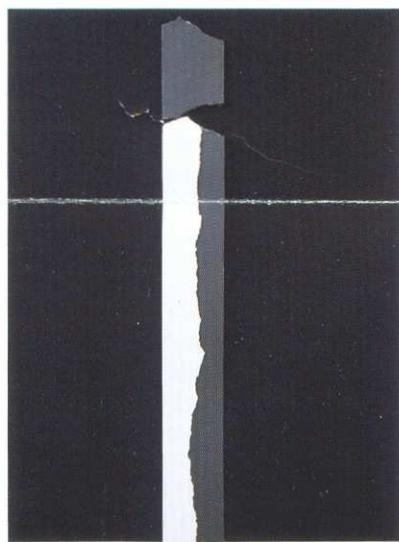
Nel 2002-2003 è invitato alla XXVI edizione della Biennale Aldo Roncaglia a San Felice sui Panaro (Modena) e alla IX Biennale Internazionale Intergraf-Alpe-Adria *Carta colore* (Udine), promossa dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Con i colleghi dell'Accademia di Brera è presente alla rassegna *Nel sacro. Riflessioni e nuove indagini visive* (Collegio Cairoli, Pavia). Esegue i disegni per il volume di poesie *Three (or four) Girls* di Luciano Troisio (Signum edizioni). Nel 2004 è presente alla rassegna *I materiali dell'Arte Contemporanea* allo spazio Boccioni di Milano e a una mostra di gruppo al Centro San Fedele a Milano. Nell'ambito del progetto *Ritratto di un territorio* dà forma a una grande opera in acciaio e bronzo per il borgo di Montù Beccaria (Pavia). Nel 2005 realizza arredi in pietra e bronzo per la chiesa ipogea *Cristo Pane Vivo* a Petosino (Bergamo), progetto in collaborazione con lo Studio di architettura Oda Associati di Pavia. Nelle personali al Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Gazoldo degli Ippoliti (testo di Stefano Crespi) e allo Spazio OLIM di Bergamo ripropone una selezione dei cartoni. Per la collana *Alla pasticceria del pesce* esegue sette disegni che accompagnano il volume *Ballando con Eraclito* della poetessa Evelina Schatz. Nel 2006 espone a: *Quattro scultori, due generazioni* al Collegio Cairoli (Pavia) e al Museo di Gazoldo degli Ippoliti, *Dialogo tra generazioni. Dai futurismo ai giorni nostri* alla Galleria Horizon One e Museo Mohamed Mahmoud Khalil al Cairo), *Arte è Pensiero* (Fruttiere di Palazzo Te, Mantova), *La parola, il colore, la forma*. Con i colleghi docenti dell'Accademia di Brera espone alla mostra *Arte Cristiana Contemporanea* alla Cattedrale e Chiesa di San Lorenzo di Aosta). È invitato ad *Arte Contemporanea in Lombardia. Generazione Anni 40* a cura di C. Rizzi (Civico Museo Parisi Valle di Maccagno, Varese, Spazio Guicciardini di Milano e Museo di Gazoldo degli Ippoliti).

Nel 2007 espone lavori recenti nelle personali tenute presso la galleria Montrasio di Monza (testo di S. Crespi) e alla Banca Fideuram di Mantova (testo di Alan Jones). È invitato alla mostra *Identità e umanesimo. Dall'ideale all'arte contemporanea* al Palazzo Ducale di Sabbioneta. Nel 2008, con Mario Benedetti e Giacomo Benevelli produce il libro d'artista *Aisthesis* (edizione El Bagatt, Bergamo); accompagnato da un commento critico di Stefano Fugazza il volume è esposto al Salone Teresiano della Biblioteca Universitaria di Pavia. Nel 2009 installa un'opera di grandi dimensioni all'interno della cappella dedicata alle Vittime del lavoro presso il Santuario della Passione di Torricella Verzate (Pavia). Con Giacomo Benevelli ordina una mostra di progetti e bozzetti sul tema del sacro nella chiesa di San Luca (Pavia) con testo di P. Sequeri. Realizza i disegni per la raccolta *From pompeian walls* del poeta Alan Jones (Signum edizioni d'arte). L'immagine di una sua opera viene scelta per la copertina del libro di Pierangelo Sequeri *L'oro e la paglia* (Glossa Edizioni). Vince il concorso nazionale *Cura e speranza* per una scultura di grandi dimensioni da collocare nel nuovo Padiglione sud dell'Ospedale Niguarda di Milano. Nel 2010, con l'opera *Cielo e terra di Babilonia* è presente alla rassegna *Apocalisse*, ideata da Francesco Tedeschi presso l'Università Cattolica di Milano. È invitato alla XIV Biennale d'Arte Sacra presso il Museo Staurós d'Arte Sacra Contemporanea a San Gabriele (Teramo) dove espone un'opera in bronzo commentata da Pierluigi Lia. Viene inaugurata la scultura monumentale *Raggio di sole* in acciaio e ottone all'Ospedale di Niguarda. Nel 2011 esegue altare e ambone in bronzo per la chiesa barocca dei Santi Faustino e Giovita a Brembate (Bergamo). In occasione della consacrazione viene realizzato un volume prefato da G. Napoleone con testo critico di P. Lia. Nel 2012 allestisce una personale presso l'Ospedale di Niguarda, con testo di Claudio Cerritelli.



Sergio Alberti. Territorio come modello per la scultura

una mostra a cura di Alberto Crespi



Opere esposte

Estratto verticale, 1988, h 210 cm,
bronzo pezzo unico
foto studio saini carate b

Studi di carte assemblate

Traccia n. 1, 2011, 60 x 80 cm
Traccia n. 2, 2011, 60 x 80 cm
Traccia n. 3, 2011, 70 x 100 cm
Traccia n. 4, 2011, 70 x 100 cm
Luogo tracciato n. 1, 2010, 100 x 70 cm
Luogo tracciato n. 2, 2010, 70 x 50 cm
Luogo tracciato n. 3, 2011, 80 x 60 cm
Luogo tracciato n. 4, 2011, 60 x 80 cm

SALETTA REALE DELLA STAZIONE

Inaugurazione:
martedì 18 settembre 2012 ore 21



COMUNE DI
MONZA
Assessorato
alla Cultura

Regione Lombardia
Cultura

con il patrocinio di

PROVINCIA
MONZA BRIANZA